

ETICA E MANAGEMENT

Di Elio Borghonovi

“Pecunia non olet”, “Money is money”, “The business of business is business”(Milton Friedman) sono affermazioni che esprimono un concetto chiaro e assoluto, ossia l'importanza della ricchezza e delle attività (business) che servono ad accumularla. Un concetto che è positivo quando la ricchezza è utilizzata per soddisfare bisogni reali di un numero crescente di persone o è destinata a investimenti che sostengono lo sviluppo economico e sociale di nazioni o del mondo intero. Un concetto che è invece assai discutibile e per molti non accettabile quando essa esprime una inversione tra fini e mezzi. Ciò avviene quando l'accumulo della ricchezza (denaro) non è finalizzato a soddisfare bisogni e si realizza in modo concentrato: pochi hanno molto e molti hanno poco, a volte non hanno nemmeno il necessario per vivere dignitosamente. L'aspetto negativo prevale in coloro che passano la vita a d accumulare ricchezza senza preoccuparsi di investirla in modo da generare sviluppo e, addirittura, senza godere di tale ricchezza. Evocativo di questo comportamento è l'atteggiamento dei fumetti di Paperon de Paperoni, il cui unico godimento era quello di tuffarsi nei dollari, termine che si usa ancora oggi per indicare le persone più ricche del mondo.

A tale concezione si contrappone l'insegnamento del Vangelo, dove si afferma che "Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà a uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona (denaro)", e la concezione di Lutero, secondo cui "Il denaro è lo sterco del demonio", alla quale i sostenitori del valore positivo dell'economia (laici e anche uomini di fede) spesso hanno aggiunto "Ma è uno sterco che concima bene".

Scendendo dal livello della fede e della religione a quello dell'etica, si potrebbe utilizzare l'affermazione secondo cui "L'etica dell'etica è l'etica". Ciò vuol dire che l'etica non va dichiarata ma praticata, che chi gestisce le imprese o il potere nell'ambito delle amministrazioni pubbliche deve prima di tutto preoccuparsi della loro efficienza e funzionalità e non deve sfruttare posizioni clientelari e di monopolio, che occorre premiare il merito e la professionalità, che occorre promuovere la competizione che genera ricchezza per tutti e non solo per alcuni, che occorre rispettare le regole del mercato, sapendo però che esse non sono rigide, ma interpretabili in diverso modo. Ci sono imprese e imprenditori che di fronte alla competizione globale hanno chiuso imprese e delocalizzato la produzione senza informare personale, sindacati, amministratori pubblici e senza preoccuparsi della disoccupazione creata nei Paesi e nelle zone da loro lasciate, altri imprenditori che, operando negli stessi settori, hanno saputo investire, innovare e modernizzare le imprese, mantenendo (o addirittura incrementando) l'occupazione nei loro Paesi.

Di fronte alle correnti di pensiero che contrappongono l'etica all'economia e a quelle che fanno coincidere l'etica con le leggi del mercato (economicità, produttività, competitività) e con le norme giuridiche (legalità), si può quindi sostenere che l'etica consiste in atteggiamenti e comportamenti che perseguono il benessere delle singole persone e di intere comunità utilizzando le leggi e il mercato come strumenti. Quando le leggi non garantiscono il perseguimento del benessere, ad esempio quando esse consentono il lavoro minorile o non tutelano diritti essenziali dei lavoratori o il rispetto dell'ambiente, gli imprenditori etici sono coloro che riescono a "stare sul mercato" senza ricorrere al lavoro minorile e senza inquinare.

Per essere coerente con i principi sopra richiamati e per non apparire come "chi vuole insegnare ad altri senza preoccuparsi di mettere in pratica le proprie indicazioni", ASFOR ha adottato un Codice Etico cui devono attenersi i propri soci, che può essere sintetizzato nei seguenti termini: progettare e realizzare

programmi di formazione coerenti con i reali bisogni dei destinatari, utilizzando conoscenze e competenze tali da generare un elevato valore aggiunto. Al contrario di quanto accade in altri sistemi, ASFOR non si preoccupa di rilevare quanti corsi o quanti moduli sull'etica sono inseriti nei propri programmi formativi (cosa peraltro da non trascurare), ma di verificare se i propri associati trasmettono i valori dell'etica manageriale.